

che di operare quelle economie che per nulla detraggono alla forza dell'esercito, ma invece ne accrescono la moralità e la forza, e ne assicurano la durata.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Michelini.

MICHELINI. Vi rinuncio.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Sono poche ore che io rispondeva all'onorevole Bixio e gli esternava il mio rincrescimento perchè portasse davanti alla Camera, e massime in questa circostanza, una questione di questa natura; ora il discorso dell'onorevole Finzi mi ha convinto sempre più della inopportunità di questa discussione.

Si persuada la Camera che poco c'è da guadagnare in discussioni di questo genere, e che non ne vengono punto vantaggiati gl'interessi del paese.

Me ne persuade anche più la commozione colla quale trattò i vari argomenti l'onorevole preopinante. Tuttavia quando si fanno al Ministero appunti come quelli che gli ha mossi l'onorevole Finzi, malgrado tutte le sue dichiarazioni di fiducia, conviene rispondere...

FINZI. Ma non glielo dissi per fare complimenti.

LA MARMORA, presidente del Consiglio... Egli ha fatto censure, perchè si è fitto in capo che noi vogliamo disarmare a fronte dell'Austria minacciosa. Ma Dio buono! le pare che io sia un ministro, mi permetta che glielo dica lasciando la modestia da parte, da venir qui a suggerire di rimaner senza mezzi di difesa di fronte all'Austria?...

FINZI. Ma non gliel'ho detto io questo!

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Mi scusi, ha o non ha criticato il disarmo?

FINZI. Se mi permette, gli dirò quel che ho criticato. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Permette l'onorevole ministro che il signor Finzi l'interrompa? Non vorrei però che facesse un nuovo discorso.

FINZI. Io ho criticato il concetto generale del disarmo e disarmo vi ha certamente se finora si è creduto opportuno da tutti i Ministeri, e con loro dal Parlamento e dalla nazione, di tenere sotto le armi un numero maggiore di soldati di quello che andiamo ad avere quind'innanzi: ma ho soggiunto tanta essere la fiducia personale che ho in chi rappresenta attualmente il Ministero, che sebbene il numero dei soldati venga ridotto, nè più possa rappresentare tutta quella forza di resistenza che nella mia opinione credo necessaria, pure avendo questa misura l'iniziativa di uomini così prestanti in materia, io non mi sentivo da tanto di oppugnarla e dovevo fare atto di fiducia personale...

LANZA, ministro per l'interno. È questo che non ci basta.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Mi pare che vi è contraddizione in questo; ne lascio giudice la Camera.

Ripiglio adunque e dico: le pare che un Ministero, del quale io mi onoro d'essere il presidente, intenda

di rompere o gettar via la spada d'Italia? No, ne stia pur certo; quello che noi intendiamo è solo di tenerla nel fodero, ma bene affilata e tagliente, e pronta ad essere sguainata da un momento all'altro. (*Segni di assenso*)

S'inganna l'onorevole Finzi, se crede che noi diminuiamo la forza dell'esercito: no, questa deve crescere, e crescerà per alcuni anni ancora finchè non siano al completo le varie classi a chiamarsi. Ma fin d'ora, compreso gli uomini che stanno in congedo, abbiamo più di 400 mila uomini. L'Austria, in proporzione, chechè ne dica l'onorevole Finzi, ne ha forse meno di noi.

FINZI. Ho detto che ha 431 mila uomini.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Sì, ma ora ha fatto molte riduzioni, e noi al presente abbiamo sotto le armi circa 250 mila uomini.

D'altra parte i denari che si spendono nelle ferrovie e nelle strade ordinarie vanno anco a vantaggio della difesa nazionale.

Nè si commova dei renitenti di cui ha parlato l'onorevole Bixio, giacchè diminuiscono ogni giorno a misura che le popolazioni acquistano maggior fiducia nell'attuale ordine di cose. E spariranno intieramente, ne sono certo.

Noi abbiamo l'esempio della Sardegna. In Sardegna quando s'introdusse la leva, il numero dei renitenti era enorme; io mi ricordo le contrarietà che ho incontrate, e c'è qui un deputato che...

GRIGNONI. Io non l'ho contraddetto per altro.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. I deputati sardi erano tutti contrari..

FERRACCIU. No, domando scusa, erano due o tre contrari.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Mi perdoni, in principio erano tutti contrari, poi sono divenuti tutti fanatici per la leva (*ilarità*). Questa è la verità.

Dunque l'esempio della Sardegna ci deve essere di conforto. Quando in quell'isola fu introdotta la leva, i renitenti erano molti, e mal giudicando la probabile riuscita dei soldati sardi dalla cattiva composizione dei cacciatori sardi, molti pronosticavano che la leva in Sardegna sarebbe stata più di danno che di vantaggio all'esercito. In pochi anni invece le operazioni per la leva funzionarono bene, le renitenze sparirono, i reggimenti si mostravano soddisfatti di avere contingenti sardi che davano ottimi soldati, e in breve tempo quella leva così abborrita prima nell'isola, vi riuscì assai popolare.

Ma ritornerò alla questione. Assolutamente non è nostro pensiero di diminuire le nostre forze. Io ripeto che il voler tenere continuamente la spada in mano, e brandirla sempre, è una cosa che stanca il braccio (*Si ride*), e lo sa il ministro delle finanze se il braccio è affaticato. D'altronde il voler essere i soli armati quando tutti disarmano sa del gradasso; è...

Voci. È da Don Chisciotte.

LA PORTA. E chi disarma?